

Deciso ieri dalla Federazione unitaria e dai sindacati di categoria

Vasto programma di lotte articolate per i contratti del settore pubblico

Entro il 15 novembre scopereranno ferrovieri, postelegrafonici, dipendenti dei monopoli — Il 16 astensioni dal lavoro nei ministeri, regioni, enti locali e ospedali — Il 18 è la volta della scuola e delle università — Azione generale di tutti i dipendenti della P.A. il 23

Un ampio programma di azione sindacale è stato deciso ieri dalla segreteria della Federazione Cgil, Cisl e Uil e dalle segreterie dei sindacati di categoria del settore pubblico impegnato nel rinnovo contrattuale.

Il calendario di mobilitazione delle diverse categorie (due milioni e mezzo di lavoratori) è il seguente: entro il 15 novembre scoperanno i dipendenti delle aziende autonome dello Stato (ferrovieri, postelegrafonici, lavoratori dei monopoli). Il 16 novembre si asterrà dal lavoro di comparto degli statali, regionali, enti locali e ospedali con la eventuale partecipazione dei parastatali; il 18 sarà la volta di un altro settore omogeneo della pubblica amministrazione, quello della scuola e dell'università.

Questa azione articolata delle diverse categorie del pubblico impiego troverà un momento di unificazione il 23 novembre, data di uno sciopero generale di tutti i dipendenti pubblici. Il prossimo Direttivo della Federazione unitaria (convocato per il 9 e 10 novembre) esaminerà anche l'opportunità e la possibilità di un collegamento e di una partecipazione allo sciopero generale dei pubblici dipendenti dei lavoratori delle altre categorie.

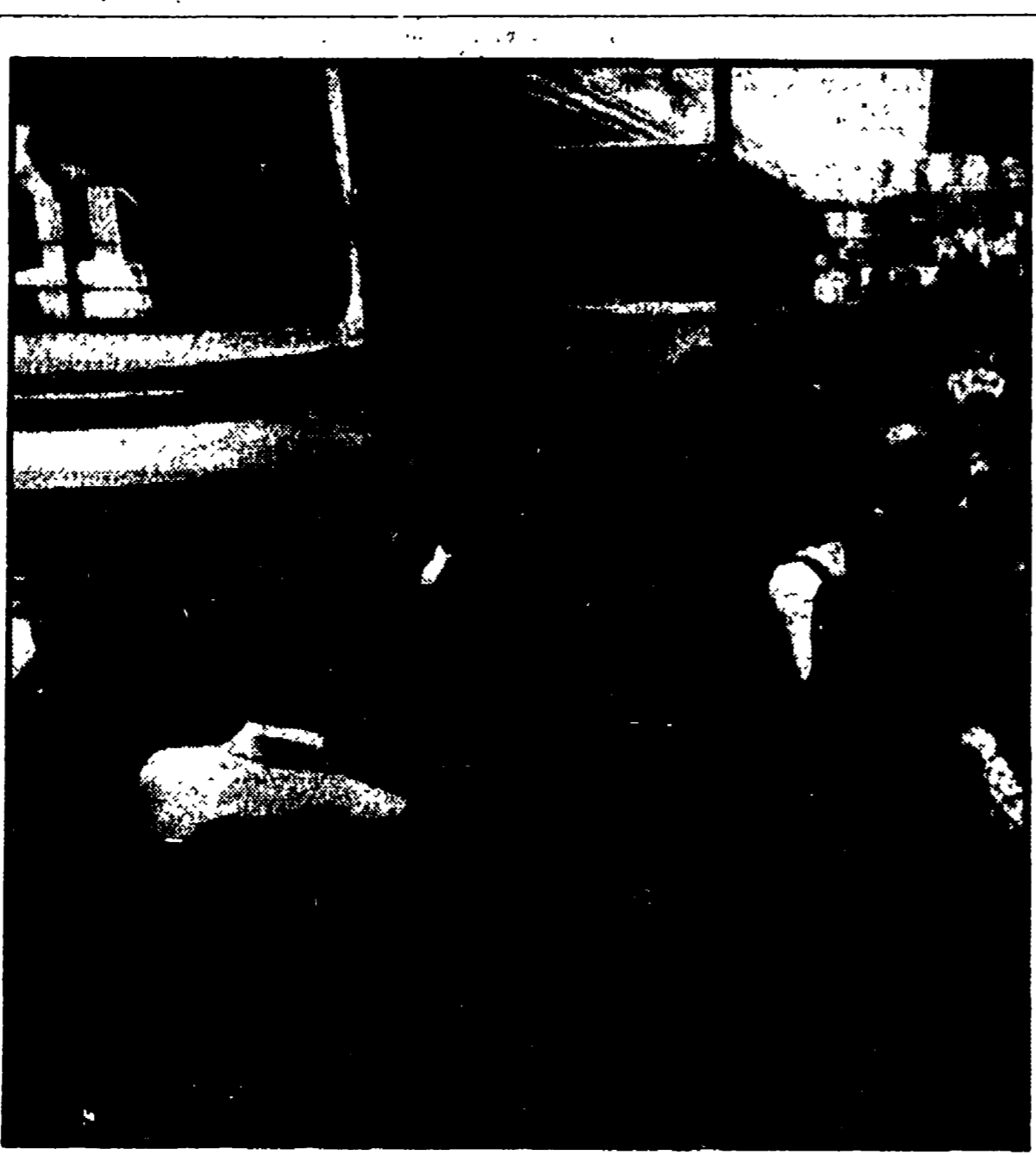
Questo programma di lotte articolate nella pubblica amministrazione è la prima risposta all'atteggiamento negativo del governo sul rinnovo dei contratti (quasi tutti scaduti da tempo) per i lavoratori dei diversi comparti. In generale le varie categorie sono orientate ad astensioni dal lavoro di otto ore. Naturalmente gli scioperi non sono il solo strumento di pressione e di protesta. Il governo non ricorre i dipendenti pubblici. Iniziative, dicevano, saranno prese per collegarsi il più saldamente possibile a tutte le altre categorie di lavoratori, ma anche per interessare direttamente il Parlamento alla vertenza contrattuale. In questo senso, le lotte delle categorie pubbliche è stata accolta la proposta, formulata dalla Federazione unitaria, di richiedere ai parlamentari con i gruppi parlamentari anche in previsione del prossimo dibattito generale sulla politica economica del governo.

In merito è stata sottolineata la necessità di precisare il costo complessivo dei contratti si da avere un preciso punto di riferimento nel confronto sia con il governo sia con le forze politiche e per meglio chiarire all'opinione pubblica la reale portata della vasta azione sindacale.

Si è comunque cercato, nel definire il programma di azione delle diverse categorie, di accentuare il momento e gli obiettivi contrattuali, in stretta connessione con questo scogliarsi o estraniarsi (al resto del movimento). Per questo il segretario generale della Cgil, Luciano Lama, ha sottolineato che il programma di lotta dei pubblici dipendenti, mentre gli scioperi regionali, ha detto Scheda, «non da considerare come la pressione del sindacato sul governo per la modifica delle misure di austerità, quelli del pubblico impiego hanno un carattere giustamente e ineluttabilmente settoriale e contrattuale».

La Federazione unitaria e i sindacati di categoria già la settimana scorsa dopo l'incontro con il governo avevano espresso un giudizio negativo sul tentativo di imporre ai dipendenti un'immediata mobilitazione e ad azioni di lotta.

L'obiettivo è quello di respingere fermamente la lacerazione di blocco o di siltamento dei rinnovi contrattuali i cui obiettivi sono di rettilineità legati alle esigenze di riforma della pubblica amministrazione, di riqualificazione e sviluppo della scuola e dell'università, di ristrutturazione e potenziamento delle aziende autonome.



SENZA BUS IERI PER TRE ORE

Per tre ore si sono fermati ieri i trasporti urbani ed extraurbani in tutta Italia. 180 mila lavoratori hanno incrociato le braccia dalle 9 alle 12 per lo sciopero proclamato dalle federazioni di categoria. Soprattutto nel settore privato, le aziende non hanno ancora applicato integralmente il contratto in quanto hanno chiesto al governo di coprire il disavanzo economico che il contratto ha comportato, mettendo così in difficoltà circa 55 mila dipendenti.

I sindacati hanno anche chiesto che si apra un confronto politico con il governo sull'intero problema dei trasporti urbani, anche attraverso l'istituzione di un fondo nazionale per il potenziamento e l'ammodernamento soprattutto delle ferrovie in concessione e per la pubblicazione delle auto-linee, così da poter programmare piani territoriali.

La federazione dei trasporti ha anche chiesto agli enti locali l'adozione di misure per facilitare il trasporto urbano attraverso l'istituzione di nuovi percorsi preferenziali o la chiusura dei centri storici. Un calcolo approssimato fatto dal sindacato ha infatti messo in evidenza che l'attuale velocità e quindi utilizzo dei mezzi, incide per circa il 40 per cento sui disavanzi dei bilanci.

Celebrato a Lecco il 19° anniversario della morte del grande dirigente operaio

Di Vittorio, una vita per l'unità sindacale

L'attualità del suo insegnamento sottolineata nei discorsi commemorativi — Gli interventi di Viganò, Gilardi e Galli — Lama: equità nei sacrifici e riforme, condizioni per risolvere i problemi aperti dalla crisi

Dal nostro inviato

LECCO, 3. Dieciannove anni or sono, in questo stesso giorno, qui a Lecco, in una stanza dell'albergo Croce di Malta, moriva colpito da collasso cardiaco, il compagno Giuseppe Di Vittorio. Era appena ritornato dall'inaugurazione della nuova sede della locale Camera del Lavoro. E oggi a Lecco, con Luciano Lama, numerosi dirigenti sindacali, dirigenti di partito (tra l'altro i segretari del Pci del Psi e della Dc), coloro che furono accanto al presidente della Camera del Lavoro, la federazione generale del lavoro nelle ultime ore, hanno voluto rievocare la figura di un grande dirigente del movimento operaio. Il 19esimo anniversario della fondazione della Camera confederale del lavoro. Ma parlare di Di Vittorio è stato soprattutto l'occasione per parlare delle cose di oggi, per ribadire, in questi tempi difficili, l'impegno di lotta a fronte dei gravi problemi dell'economia, l'impegno per l'unità sindacale.

E' stata a tratti una lezione di storia utile anche per i giorni nostri. Come quando Remo Viganò segretario della Cgil di Lecco ha descritto le caratteristiche dello strumento organizzativo rappresentato appunto dalla Camera del Lavoro sorta su basi territoriali e non su «specializzazioni per industrie» anche per impedire disgregazioni corporative. Come quando Gabriele Invernizzi segretario della Camera del Lavoro dall'avvio del 1946 al novembre del 1950 ha rammentato lo spirito «garibaldino» di quei tempi, ma anche il sostenuto spirito «unitario».

Impegno che è riecheggiato poi nelle parole di Antonio Gilardi, segretario della Cisl. Motta strada è stata fatta — ha detto, rammentando accanto al nome di Di Vittorio quello di Grandi e di Buozzi — e oggi insieme a motivi di scontento vi sono pur sempre segni importanti che il lavoro fatto è stato utile. Uno di questi segni — lo aveva ricordato anche Viganò — è il progetto ormai avviato di una sede confederale unica per Cgil - Cisl - Uil. Un altro segno ancora più importante è rappresentato dalla crescita di una coscienza politica unitaria collettiva capace, ad esempio, quando è necessario di dare risposte ferme al rinnovarsi della strategia della tensione.

Le capacità di lotta degli anni cinquanta, il testamento spirituale di Peppino Di Vittorio («Unificazione sindacale non avrà né vinti né vincitori») sono state la premessa — ha affermato il segretario nazionale della Fim Plo Galli, uno dei compagni che fu accanto al dirigente della Cgil nelle ore drammatiche della sua scomparsa in quanto al 37 era segretario della Cdl lechese — sono stati il fondamento delle lotte del 1968-'69 e degli impegni di oggi. E proprio sul «che fare?» oggi si è soffermato Galli, così come, a conclusione della manifestazione, Luciano Lama.

Galli ha respinto sia la posizione di coloro che vorrebbero un sindacato che «sta a guardare», sia la posizione di chi vorrebbe un sindacato intento a respingere a colpi di sciopero generale «ogni misura di austerità» (come sembra aver deciso di fare il movimento sindacale francese), ha detto. La strada scelta dal sindacato italiano — ha proseguito — è quella «della lotta all'inflazione e una politica di austerità fondata sulla equità», contestuale alla lotta per «profondi mutamenti delle strutture economiche e sociali del paese». E' necessario perciò «garantire una continuità della lotta su obiettivi precisi e con momenti di articolazione che non escludano la generalizzazione della stessa lotta, in questo contesto, anche lo stesso sciopero generale».

Si fermano da stasera i ferrovieri «autonomi»

Disagi per i viaggiatori e possibilità che vengano sospesi alcuni treni, da stasera alle 21 fino a domani alla stessa ora, a causa dell'agitazione proclamata dai ferrovieri aderenti al sindacato «autonomo» FISAFS. L'iniziativa, duramente condannata dai sindacati confederati, interessa i compartimenti di Firenze, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Palermo e Cagliari. Il 14 novembre, sempre per 24 ore, l'agitazione verrà effettuata nei compartimenti del nord. Gli «autonomi» chiedono anticipi sui miglioramenti contrattuali di 80 mila lire mensili procapite (invece delle 25 mila chieste dai ferrovieri aderenti a Cgil, Cisl, Uil).

Alla diminuzione dei consumi individuali non necessari — ha proseguito Lama — deve corrispondere una politica di investimenti che punti alla riconversione dell'economia e allo sviluppo del Mezzogiorno. Altrimenti l'austerità diventa recessione e si riduce ancora le basi produttive del paese. Ogni altro problema può essere affrontato e risolto purché alla base di questa profonda trasformazione economico-sociale si pongano i due criteri dell'equità dei sacrifici e delle necessarie riforme.

Di fronte alle misure governative parziali e a quella che caso contraddittorio — ha aggiunto Lama — contro le forze politicizzate interessate all'inflazione e alla svalutazione, la nostra lotta deve continuare e intensificarsi anche con momenti di generalizzazione.

Chi ha il compito di dirigere il paese deve sapere che in Italia — ha concluso Lama — esiste questo sindacato, deciso a proseguire autonomamente la sua azione, che rifiuta il ricatto della difficoltà ed è disonvole a collaborare con tutte le forze immovate veramente nel risanamento e nelle trasformazioni del paese. Di questo dato devono tenere conto oggi e nei prossimi giorni il governo e i partiti. Se i prossimi incontri politici e il dibattito parlamentare della settimana ventura terranno presente questa fermezza e questa disponibilità, il sindacato sarà meno difficile a trovare il paese verso l'uscita da questa lunga e dura crisi.

Bruno Ugolini

I produttori associati sottolineano l'urgenza di organici interventi

Il disavanzo agricolo-alimentare salito in 6 mesi a 1317 miliardi

La relazione di Bellotti e le comunicazioni dei settori produttivi — L'agricoltura può e deve dare un contributo decisivo alla ripresa economica — Collegare le attività agricole al piano per la riconversione industriale

Il disavanzo della bilancia agricolo-alimentare è disastroso. Nel 1975 ha raggiunto i 2083 miliardi (2949 nel 1974), nonostante l'aumento del 23 per cento delle nostre esportazioni. Nel primo semestre di quest'anno è stato di 1317 miliardi (1107 nello stesso periodo del 1974).

Questa dura realtà va aggiunto il fatto che il massiccio fenomeno speculativo innescato sui prodotti di largo e generale consumo hanno accentuato l'aumento del costo della vita, vanificando di fatto gli incrementi salariali ed hanno dato un nuovo colpo di accelerazione all'inflazione. La situazione è, dunque, grave ma può essere migliorata mediante lo sviluppo e la qualificazione delle produzioni agricole-alimentari del nostro paese, nell'ambito di una ripresa complessiva dell'economia.

Queste sono, in sostanza, le indicazioni fornite ieri mattina dal CENPAC (centro forze associative e cooperative) durante un incontro con la stampa. «Tale strategia — ha detto fra l'altro il segretario generale Massimo Bellotti — nella sua introduzione deve essere basata sulla valorizzazione di tutte le risorse e sul consolidamento della azienda coltivatrice — struttura di base del nostro sistema agricolo — prevedendo precisi obiettivi produttivi e il piano agricolo-alimentare va strettamente collegato al piano per la riconversione industriale ed al programma di intervento per lo sviluppo del Mezzogiorno».

Ciò che, però, non risulta nel progetto governativo «il quale esclude le forze agricole dalla consultazione circa i programmi industriali connessi all'agricoltura».

Delegazione Confesercenti sarà ricevuta da Fanfani

Una delegazione della Confesercenti sarà ricevuta domani 5 novembre alle ore 11,30 dal presidente del Senato Fanfani. La delegazione sarà formata dal segretario generale Ezio Bompiani, dal vicesegretario generale dottor Marco Bianchi e dai membri della segreteria nazionale Enrico Legnani e Vieri Spadolini, e dal presidente della Confesercenti di Roma Bartolo Mazzarella.

I dirigenti della Confesercenti — dice un comunicato — esprimeranno tra l'altro al presidente del Senato l'esigenza che la Conferenza «sia tenuta nella considerazione che esige la rappresentanza di oltre 200 mila piccole e medie aziende della distribuzione, sia da parte degli organi governativi che della pubblica informazione, con particolare riferimento alla presenza dell'organizzazione alle tribune sindacali ed in genere alla Rai-Tv». Verranno inoltre esposti i problemi dei piccoli e medi esercenti di attività commerciali e turistiche, in riferimento alla situazione economica e al ruolo del settore commerciale e turistico per il superamento della crisi.

La riforma dell'Atima — il cui progetto redatto dal governo, non è stato ancora reso noto — sembra, invece, muoversi su una linea accentratrice inaccettabile, non solo perché esclude le Regioni, ma anche perché non prevede interventi per l'approvvigio

mento dei mangimi e dei mezzi tecnici, ed elude il problema della Federconsorzi e dei consorzi agrari provinciali i quali detengono strutture e mezzi condizionanti per ogni scelta politica di sviluppo. Questa svolta nella politica agraria non può essere affidata ai cosiddetti «due tempi», che sembrano rappresentare una tendenza presente anche nel governo: chiudere, cioè, il piano alimentare alla compressione dei consumi e rinviare le scelte politiche necessarie per allargare le basi produttive».


in breve

- DOMANI RIUNIONE STANDA-SINDACATI

Il piano di ristrutturazione della Standa sarà domani al centro di una riunione tra i sindacati del commercio e i dirigenti dell'azienda. I lavoratori hanno già manifestato il proprio rifiuto a qualunque riduzione di organico, con uno sciopero in tutte le filiali, attuato il 29 ottobre.
- DELEGAZIONE CGIL CISL UIL IN SPAGNA

Una delegazione della Federazione CGIL CISL UIL composta da Mario Giovannini, Emilio Gabaglio e Francesco Drago, degli uffici interregionali delle tre confederazioni, ha partecipato nei giorni scorsi a Elbar alla seconda sessione del 3° congresso di solidarietà dei lavoratori baschi.
- NUOVO CAPO UFFICIO STAMPA ALLA UIL

Paolo Pirani è il nuovo capo ufficio stampa della Uil. Pirani succede a Giampiero Batoni che si è dimesso, ma resterà alla direzione del giornale confederale «Il Lavoro Italiano». Batoni aveva assunto la responsabilità dell'ufficio stampa della Uil con l'elezione di Vanni alla segreteria generale.



La Citroën Italia S.p.A. informa.

A partire dal 1° Novembre 1976 entra in vigore:

Il prezzo

"CHIAVI IN MANO"

delle sue vetture. Uguale e valido in tutta Italia. Il prezzo comprende ogni spesa accessoria e cioè: le opzioni d'uso, le spese di trasporto e di immatricolazione (escluso il bollo di circolazione) e l'IVA.

La nuova formula

"GARANZIA SERVIZIO"

Un pacchetto di garanzie per rendere più dinamica l'assistenza all'automobilista. Comincia con il servizio prima della consegna ed assicura, con una rete di 1441 punti assistenziali, un servizio ancora più completo di quello attuale.

La rete Citroën è a disposizione per ogni più ampia informazione.

